

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2014

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*L'origine di una strana città**

di Federico Moro

Venezia città d'acqua: sicuri esista davvero? La domanda non è sciocca. L'uomo respira con i polmoni e non con le branchie e, anche se la maggior parte del pianeta su cui vive è coperta da mari e oceani, lui preferisce abitarne la porzione asciutta. Non per niente l'ha chiamato Terra.

Una città come Venezia non ha senso. Sul serio. Prima ancora che *meravigliosa*, marchio di qualità in sé, tocca definirla *unica*. Intendiamoci, al mondo ci sono molte località attraversate dall'acqua. Potremmo addirittura sbilanciarci: la maggioranza dei centri urbani è sorta o direttamente sul mare oppure lungo qualche fiume. La spiegazione è semplice. L'elemento liquido rappresenta il più naturale asse di comunicazione oltre a essere vitale per umani, animali e campi. Un fiume penetra all'interno della linea di costa o permette di raggiungere il mare. Specie in luoghi o epoche nelle quali foreste e mancanza di mezzi trasformavano ogni spostamento in faticosa e pericolosa incognita. Il tragitto via mare era più sicuro. Oltretutto un'imbarcazione, anche se lenta, trasporta carichi considerevoli a grandi distanze. Queste le ragioni della scelta.

E Venezia? La città si trova sull'Adriatico... il mare più vicino al centro d'Europa. L'Adriatico è una sorta di autostrada d'acqua che unisce il cuore del Vecchio Continente con il Mediterraneo, culla per millenni della civiltà e tornato di recente, come una volta, crocevia fondamentale dei traffici. Naturale che quassù, nell'angolo nord-orientale della penisola italiana, qualcuno pensasse, prima o dopo, di realizzare un porto e di abitarci. Si tratta del posto giusto.

Ecco il punto, la grande *via nord-sud*! L'Europa di oggi, quella dell'Unione con capitale provvisoria la belga Bruxelles, l'ha denominata, c'è sempre la mania di attribuire un proprio nome a quanto esiste già, "corridoio n. 1". Poteva sembrare una geniale invenzione in salsa burocratica, molto meglio quello antico, però: "via dell'ambra". Già, perché *quel* suo particolare tracciato esiste dagli albori stessi dell'uomo ed era percorso in entrambe le direzioni, dal mar Baltico alla costa adriatica, da mercanti e migranti di tanti popoli oggi scomparsi.

"Via dell'ambra" che s'incrociava guarda caso qui, nell'alto adriatico, con la "via di Eracle", un lungo e tortuoso sentiero con inizio nella penisola greca e arrivo in quella iberica. Chiamatelo, se vi piace, "corridoio n. 5". Ancora Bruxelles e il suo linguaggio senza poesia. Adesso dovrebbe collegare Kiev in Ucraina con Barcellona in Catalogna. È sempre la stessa cosa, comunque.

Vuoi vedere che Venezia esiste sul serio?

* Cfr. F. Moro, *Venezia meravigliosa. Storie quotidiane della città lagunare*. Prefazione di A. Toso Fei, Edizioni della Sera!, Roma 2014, pp. 17-19.

Non c'è mai stato, probabilmente, un luogo migliore per costruire un porto e un mercato aperti sul mondo. In mezzo all'acqua, però... perché?

Quando quel *qualcuno* che cercava il *posto giusto* è passato dal pensiero all'azione si è mantenuto nel solco di una consolidata tradizione e ha scelto un punto sopraelevato nelle vicinanze di un fiume. Il corso d'acqua oggi è noto come Sile, la città, invece, prese il nome del fondatore: Altino da *Altnòs*.

Mito, leggenda, storiella dal dubbio fondamento, d'accordo. Di certo abbiamo che Altino fu costruita sulle rive del Sile da gente appartenente al popolo al quale si deve il nome dell'intera regione e cioè quello dei Veneti chiamati Antichi solo per distinguerli, in qualche modo, dai loro discendenti contemporanei. Un piccolo abuso, perché i *Venetkèns*, nome usato da loro stessi e dai Greci, andrebbero indicati alla maniera poi scelta dai Romani: Veneti punto e basta.

Altnos è un personaggio mitico ma con i miti bisogna stare attenti. Sono impasto di storia e leggende, fatti reali e invenzioni esemplari quindi, per cercare di dar conto di un passato misterioso e avvolto dalle tenebre. I Miti non spiegano, impongono la loro verità, basata comunque, sempre, su qualcosa di concreto.

Altnos, dunque, e la città di Altino, la madre di Venezia, la sua matrice là dove tutto è cominciato. Se Venezia è come la vediamo, esiste e non si tratta di uno strano sogno, la *colpa* è di Altino. Di *Altnòs* e dei *Venetkèns*. Pensiamoci mentre entriamo a Venezia. Già, ma da dove?